

AMBIENTE

La manifestazione sulle cime delle 5 Torri a Cortina d'Ampezzo ha visto impegnati 10 gruppi di alpinisti: imprenditori, professionisti e appassionati di montagna

Protesta contro nuove opere in vista delle Olimpiadi e contro il ventilato Carosello sul ghiacciaio agonizzante della Marmolada, a cui gli esperti danno solo 15 anni di vita

In cordata contro impianti e infrastrutture sulle Dolomiti

CORTINA/MARMOLADA - Imprenditori, professionisti e semplici appassionati di montagna si sono dati appuntamento sulle cime delle 5 Torri, a Cortina d'Ampezzo, per manifestare contro la costruzione di impianti e infrastrutture sulle Dolomiti.

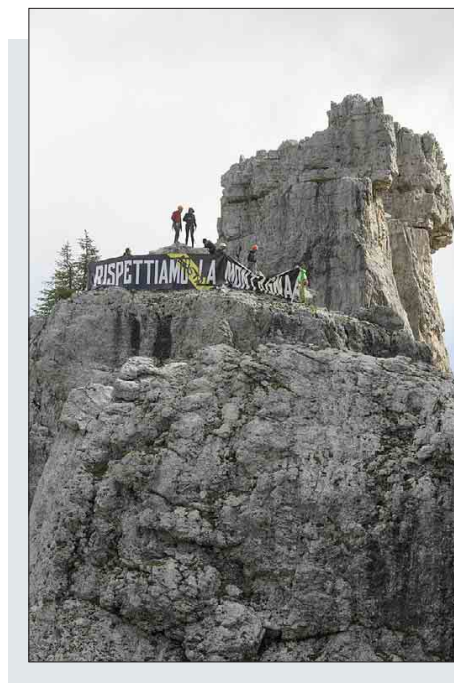
Un "flash mob" verticale, nel quale 10 cordate hanno raggiunto le iconiche vette delle 5 Torri (Torre degli Inglesi, Torre Latina, Torre Grande Cima Ovest, Torre Grande Cima Sud e Torione di mezzo) per esporre degli striscioni dal messaggio chiaro: «Basta impianti, rispettiamo la montagna».

«Non siamo contro lo sci e non siamo integralisti», dice **Valerio Scarpa**, a nome di tutti i partecipanti. «Siamo persone che amano la montagna, che la vivono a 360° in tutte le stagioni, per lavoro e per passione, e che stanno assistendo impotenti alla distruzione sistematica delle poche aree rimaste libere da impianti nelle Dolomiti».

Si parla in particolare dei lavori per i Mondiali di sci e le Olimpiadi invernali a Cortina, che stanno avendo un importante impatto sui versanti delle Tofane e delle Cinque Torri, con sensibili ampliamenti di impianti e di infrastrutture di vario genere.

Mentre in Trentino a preoccupare i partecipanti è il progetto del Carosello in Marmolada, che prevede la realizzazione di due nuove seggiovie che dalla diga di Fedaiia permetteranno di raggiungere Sass Bianchet, a poche decine di metri dall'attuale Stazione di Punta Rocca, di una seggiovia lungo lago a dislivello zero e il ripristino di due seggiovie attualmente in disuso, andando a compromettere ulteriormente una situazione difficile in un ambiente molto delicato.

Basti pensare che solo pochi giorni fa i glaciologi dell'Università di Padova hanno previsto che il ghiacciaio potrebbe avere non più di 15 anni di vita. Se dieci anni fa perdeva infatti 5 ettari di superficie l'anno, negli



A sinistra e sopra, due cordate sulle Torri scelte come luogo della manifestazione. Sotto, quel che resta del ghiacciaio della Marmolada



ultimi tre anni si è passati a 9 ettari l'anno. «Negli ultimi 70 anni - ha affermato **Aldino Bondesan**, coordinatore delle campagne glaciologiche per il Triveneto - ha perso oltre l'80% del volume, dai 95 milioni di metri cubi del 1954 ai 14 milioni attuali. Le previsioni di una sua estinzione si

avvicinano sempre di più». «Quello che però maggiormente ci indigna è il progetto "No Car" - dice **Guido Trevisan**, proprietario e gestore del Rifugio Pian dei Fiacconi - fortemente voluto dalla Regione Veneto (prevede un ambizioso collegamento tra i comprensori sciistici di Cor-

tina, Arabba e Civetta). Con la scusa di ridurre la mobilità dei mezzi privati sui passi dolomitici propone un'alternativa insostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico, andando a compromettere in modo definitivo due fra le aree di maggior pregio ambientale e storico

delle Dolomiti Venete: il Giau e il Sief».

Il gruppo sostiene che ognuno di questi progetti (Tofane-Cinque Torri, Marmolada, "No car") inciderà sulla qualità ambientale delle montagne a discapito delle generazioni future, proponendo una idea di turismo che già dimostra i suoi limiti, e sottolinea che nessuno di questi sia stato minimamente concordato con la popolazione o con le amministrazioni locali dei luoghi d'intervento, come dimostrano le prese di posizione di alcuni sindaci.

«Non siamo contro lo sci e non siamo ambientalisti, ma non vogliamo che questi progetti ci vengano imposti dall'alto senza avere nemmeno la possibilità di esporre le nostre perplessità. E' arrivato il momento di agire e di far sentire la nostra voce per difendere la terra che amiamo»: è la conclusione del gruppo.